

«No al rosario per scopi politici» Lite tra i cattolici e il capo leghista

Critiche da «Civiltà cattolica» ad «Avvenire». Lui: orgoglioso di averlo con me

ROMA Brusco scambio di battute tra il ministro Salvini e i suoi critici per il rosario che il vicepremier è tornato ad agitare nel comizio milanese di sabato: *Avvenire*, *Famiglia Cristiana* e il gesuita Spadaro direttore di *Civiltà Cattolica* l'hanno accusato di strumentalizzare la religione e lui ha replicato che è «orgoglioso» di avere sempre il rosario in tasca. Ha voluto cioè controbattere che con quel gesto non strumentalizza ma si richiama a un simbolo che gli appartiene.

«Il comandamento di non nominare il nome di Dio invano – ha scritto nei suoi profili Facebook e Instagram il padre Antonio Spadaro – chiede di non usarlo per i propri scopi: la coscienza critica e il discernimento dovrebbe aiutare a capire che non è un comizio politico il luogo per fare litanie e in nome di valori che col Vangelo di Gesù nulla hanno a che fare». Ancora: «La coscienza cristiana dovrebbe sussultare con sdegno e umiliazione nel vedersi così mercanteggiata e blandita. La reazione di Cristo all'uso strumentale di Dio è la cacciata dei mercanti dal Tempio. Si facciano i propri discorsi, si vincano o perdano le elezioni, ma davanti a Dio bisogna togliersi i sandali».

Ancora più risentita è stata la reazione di *Famiglia Cristiana*, che già una volta aveva usato contro il ministro dell'interno il motto evangelico «Vade retro»: «Il rosario brandito da Salvini e i fischi della folla a papa Francesco, ecco il sovranismo feticista». «Ieri – continua il settimanale – è andato in scena a Milano l'enne-

simo esempio di strumentalizzazione religiosa per giustificare la violazione sistematica del nostro Paese dei diritti umani. Mentre il capopolo della Lega esibiva il Vangelo, un'altra nave carica di vite umane veniva respinta e l'Onu ci condannava per il decreto sicurezza».

Un garbato invito a non mescolare la fede con la politica è venuto anche dal Segretario di Stato vaticano cardinale Pietro Parolin, interrogato dai giornalisti in margine alla Festa dei popoli per la quale ha celebrato in piazza San Giovanni a Roma: «Io credo che la politica partitica divida, Dio invece è di tutti. Invocare Dio per se stessi è sempre molto pericoloso».

Sul tono vibrato di Spadaro e di *Famiglia Cristiana* era stato invece il commento al gesto di Salvini venuto da *Avvenire*, il quotidiano dei vescovi: «Col rosario si prega, non si fanno i comizi».

«Sono l'ultimo dei buoni cristiani – ha replicato Salvini a margine di un incontro a Sassuolo – ma sono orgoglioso di andare in giro col rosario sempre in tasca».

Va infine segnalata una protesta della presidente della Comunità ebraica romana Ruth Dureghello, che non è tanto contro Salvini quanto contro i suoi alleati suprematisti nostalgici del fascismo: «Pensavamo di aver sconfitto quel male ma dopo 70 anni quel male si è riaffacciato con striscioni e manifestazioni che inneggiano a simboli che pensavamo davvero di non rivedere più».

Luigi Accattoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CON IL VANGELO

Con la manifestazione in piazza Duomo a Milano la Lega chiude la campagna per le Politiche 2018. Sul palco Salvini mostra un rosario e invita la piazza a giurare sul Vangelo: «Giuro di essere fedele al mio popolo, di servirlo con onestà e coraggio e di applicare la Costituzione rispettando gli insegnamenti di questo sacro Vangelo»

